

RIVISTA ABRUZZESE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI CULTURA

SOMMARIO

Lia Giancristofaro, *Un impegno da mantenere*, 159 – Eide Spedicato Iengo, *Ricordando Emiliano Giancristofaro*, 162 – Michele Lalla, *L'intricato caso Ucraina tra guerra e pace*, 165 – Giancarlo Pelagatti, *Presenza ebraica nell'Abruzzo adriatico tra realtà e mito*, 171 – Raggiugli: *Studi su Santa Maria ad Cryptas di Fossa* (Federica D'Angelo), 181 – *Il paese di Calandrino* (Gianni Oliva), 186 – *Maestro Eckhart* (Alberto Sana), 188 – Luigi Cicchitti, *Il monumento funebre di Luisa De Benedictis, madre di Gabriele D'Annunzio*, 194 – Paola Pizzo, *Giacinto Auriti, diplomatico abruzzese tra Roma e Giappone*, 197 – Mario Murino, *Chieti, un bambino e la guerra*, 201 – Lettere alla Rivista: *La gastronomia abruzzese di Samuel Vance Chamberlain* (Gianfranco Natale), 209 – *Il messaggio di pace al mondo di Immanuel Kant e Ottavio Colecchi dal Centro-Abruzzo* (Mario Setta), 212 – *Un contratto di colonia del 1848* (Francesco Galiffa), 215 – *S. Panfilo Vescovo fra storia e mito a Castelvecchio Subequo e nella Diocesi di Sulmona-Valva* (Massimo Santilli), 220 – *I musicisti Benedetto e Carlo Ricci di Corropoli* (Stefania Pompeo), 222 – *La Madonna dei sette dolori – un caro ricordo dell'infanzia* (Gabriella Albertini), 228 – *Il Festival de "I Borghi più belli d'Italia"* (Merope Citrini), 228 – Recensioni a Simona Folegnani – Berardo Lupacchini, Lebron, Simona Troilo, Savino Monterisi, Luigi Piccioni, Pietro Civitareale di Lia Giancristofaro, Eide Spedicato Iengo, Paolo Muzi. Libri ricevuti, 231-237.

RIVISTA ABRUZZESE

RASSEGNA TRIMESTRALE DI CULTURA

Anno LXXV - 2022 - N. 3

Luglio-Settembre

UN IMPEGNO DA MANTENERE

Per i lettori e i redattori della “Rivista Abruzzese”, la morte di Emiliano Giancristofaro aggrava la perdita recente di preziosi collaboratori come Vito Moretti, Raffaele Tripiccone, Mario Setta, Nicola Fiorentino e Ireneo Bellotta.

Egli da mesi era consapevole dell’aggravarsi delle sue condizioni: diceva di avere i giorni contati e in famiglia gli credevamo poco, chiamandolo scherzosamente “il gatto dalle sette vite”. Speravamo, per una sorta di autodifesa, che sarebbe stato con noi ancora qualche anno, ma per lui parlavano le letture del suo comodino, cioè i grandi testi sulla morte e sul lutto del suo amico e maestro Alfonso M. di Nola, *Il ponte di San Giacomo* di Lombardi Satriani, il demartiniano *Morte e pianto rituale* e l’inesauribile miniera lasciata dal fondatore dell’antropologia italiana, cioè *La fine del mondo*. Tutte prime edizioni, con dedica dell’autore, zeppe di appunti e di ritagli di articoli di giornale.

Da sempre, mio padre rifletteva intensamente sulla morte con la chiave di lettura dell’antropologia e meditava di scrivere su questo soggetto il suo ultimo libro: non ce l’ha fatta, ma comunque ha vinto la sua battaglia con la morte. L’ha vinta grazie ad una emancipazione cominciata in una Lanciano popolare, ancora segnata dalla guerra e dalla miseria. Le sue umili origini non hanno fermato la fame intellettuale, e nel 1960, grazie all’intermediazione del lancianese Piero De Tommaso, divenne segretario di Luigi Russo, insigne critico letterario ma anche polemista e fondatore di “Belfagor”. Questo suo primo lavoro lasciò un *imprinting*: nella dimora di Russo a Marina di Pietrasanta e nelle aule della Normale di Pisa ebbe modo di incrociare Flora e Sapegno, grazie ai quali appunto lesse (e recensì*) *Morte e pianto rituale del mondo antico*, appassionandosi al folklore e al mondo popolare.

In quel contesto, apprese che nell’orizzonte folklorico, cioè nella vita reale, lo smarrimento di fronte al trapasso viene culturalmente trattato e

* Recensione a *Morte e pianto rituale del mondo antico* di Ernesto De Martino, “Dimensioni. Rivista abruzzese di cultura e d’arte”, VII, 4, p. 43.

ricondizionato attraverso i riti e le cerimonie collettive, diventando “pensiero addomesticato”. In questo modo, la storia diventa metastoria: arginata e riformulata la tensione dei vivi verso il baratro, l’energia vitale viene recuperata e il rapporto tra vivi e morti smette di essere una contrapposizione, per diventare una sorta di continuità.

Questo non è, però, un fatto scontato e garantito: le complesse modalità rituali necessarie a trattare il dramma della morte dipendono dalla comunità, e per esplicitare il loro potenziale salvifico necessitano di essere trasmesse. Di qui, il suo impegno per la vita, la ricerca, l’insegnamento, la salvaguardia di ambienti vivibili per tutti. Stava per laurearsi e sarebbe rimasto in Toscana, quando l’improvvisa morte di Russo (1961) lo riportò a Lanciano, dentro le dinamiche di trasmissione culturale che caratterizzano le relazioni educative: il giornalismo, l’insegnamento e l’ambientalismo furono il suo specchio, la sua condizione di reciprocità con individui eterogenei che sceglieva – e da cui era scelto – sulla base di una molteplicità di situazioni, tutte fondate sulla tensione etica e sui processi di trasmissione dei valori. Presto divenne giornalista ed etnografo: l’intervista fu per lui un processo dialogico e trasformativo che consentiva l’archiviazione di preziose informazioni e contribuiva a sviluppare, in tutti i soggetti coinvolti, una consapevolezza delle reciproche percezioni e rappresentazioni.

Seguendo questa missione critica e interlocutoria, mai autoreferenziale, dal 1964, ha fatto crescere questo periodico culturale, coagulando intorno ad esso le menti critiche e impegnate di cui la terra abruzzese ha tanto bisogno. Fino all’ultimo, col suo stile franco e dialettico, ricordava il fondatore Verlengia e le parole con cui, malato, egli gliela aveva affidata («la miniera deve andare ai minatori»). Per questo, raccomandava ai collaboratori la “Rivista Abruzzese” e la missione di «andare avanti: lo dobbiamo a Francesco Verlengia, Beniamino Rosati, Lidia ed Elena Croce, Alfonso Di Nola, Piero Palumbo, Francesco Iengo, Antonino Di Giorgio, Alfredo Sabella e a quanti non ci sono più».

Con durezza e serietà, con la costanza instancabile di chi ha girato e conosciuto ogni paese degli Abruzzi, ogni festa, ogni archivio, ogni biblioteca, ogni “avanzo” di tradizione, egli ha traghettato nel Nuovo Millennio quello che oggi è uno dei periodici culturali più longevi d’Italia. E alle possibili accuse di “regionalismo” della testata, sin dagli anni ’60 rispondeva con la vicinanza ai maggiori centri intellettuali e con l’apertura ai temi di respiro universale: grazie a questa attenzione paritetica per il locale e per il globale, il periodico è acquisito dalle maggiori biblioteche nazionali e straniere, e dal 2013 è accreditato come Rivista Scientifica presso l’Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. Del resto, le comunità non si possono conformare a livello globale, ma tendono a frazionarsi e differenziarsi: perciò la Rivista agisce a livello locale e valorizza le peculiarità del territorio in contrapposizione alle tendenze omogenizzanti e conformiste, abbracciando missioni universalistiche di salvaguardia culturale e ambientale. Questa missione intellettuale, lunghi

dall'essere astratta e solipsistica, lungi dal fermarsi al livello arido della formula accademica, si è intrecciata con le azioni concrete, come le battaglie epiche che mio padre ha condotto con "Italia Nostra" per la tutela del promontorio di San Giovanni in Venere e della Val di Sangro, scongiurando l'insediamento della "Sangro-Chimica" e la speculazione edilizia, nonché la protezione della Costa dei Trabocchi e di alcune zone pregevoli di Lanciano. In queste azioni, le forze locali e le relazioni globali assumono forma concreta.

Non ha voluto manifesti funebri affissi in città, sperando forse che la sua morte passasse inosservata. In fondo, era un uomo schivo, e si imbarazzava di lodi e riconoscimenti. Nelle ultime settimane, molto addolorato per la prematura scomparsa di Ireneo Bellotta, mandava "messaggi in bottiglia", nel desiderio di esprimere in modo più puntuale lo stato d'animo, l'urgenza di testimoniare la sua condizione di sofferente, il dolore per la guerra e per la violenza dei rapporti di forza astratti che ancora si ripercuotono sulla vita di masse ignare delle cause delle loro disgrazie. La comprensione degli altri, l'interrogazione sulla morte, il racconto del punto di vista del "popolo" hanno attraversato e segnato profondamente il suo itinerario scientifico ed esistenziale. L'attenzione critica per il sacro, in fondo, ha orientato il suo sguardo interdisciplinare di storico e giurista, di letterato e ambientalista, spingendolo a stare in una latitudine universale radicata in Abruzzo e nel Chietino delle sue origini, forte dell'insopprimibile legame con la memoria e con i suoi morti, ricco di quella simpatia umana che non di rado manca ai potenti e agli uomini di scienza. Se ne è andato in mezzo al drammatico frastuono della guerra, in mezzo all'implosione della emergenza ambientale, in mezzo ai rischi della carestia, lasciando a noi tutti il testimone della prosecuzione delle sue opere. (*Lia Giancristofaro*)

La *Rivista Abruzzese* è accreditata presso l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca come *Rivista Scientifica di Area 08* (Ingegneria civile ed architettura), *Area 10* (Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche) e *Area 11* (Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche), cfr. ANVUR - Abilitazione Scientifica Nazionale - Riviste dei settori non bibliometrici - lista aggiornata al 18/02/2014).

Il Comitato Scientifico della Rivista Abruzzese per il 2022 è formato da: prof. Lia Giancrisofaro (Università di Chieti-Pescara, Direttore Scientifico e responsabile della procedura di *peer review*); prof. Emiliano Giancrisofaro (Direttore Onorario); prof. Adriano Ghisetti Giavarina (già Università di Chieti-Pescara); prof. Stefano Trinchese (Università di Chieti-Pescara); prof. Eide Spedicato Iengo (già Università di Chieti-Pescara); prof. Fiorella Giacalone (Università di Perugia); prof. Laurent Sébastien Fournier (Università di Aix-Marseille); prof. Mario Cimini (Università di Chieti-Pescara); prof. Roberta D'Alessandro (Università di Utrecht); dott. Maria Rosaria La Morgia (già RAI). Direttore legale del periodico: Enrico Giancrisofaro. Il testo, in formato RTF, corredato dalle eventuali immagini in JPEG, va inviato alla Redazione: rivistabruzzo1@alice.it - La lunghezza massima dei saggi è pari a 5 cartelle per circa 3000 battute a pagina. Lunghezze maggiori sono da concordare con la Redazione. - Le citazioni di un libro, in nota o in bibliografia, vanno redatte nel seguente modo: Autore, *Titolo dell'opera*, città di edizione, editore, anno, p. (o pp). I rimandi di nota (in numerazione araba) vanno inseriti alla fine dell'articolo. Nel caso di volumi collettanei, il titolo, in corsivo, è seguito dal nome del curatore, da segnalare con la dicitura "a c. di". Per saggi pubblicati in riviste: Autore, *Titolo dell'articolo*, titolo della rivista virgolettato, annata (in numeri romani), anno di pubblicazione (in numeri arabi e tra parentesi), numero o fascicolo della rivista, indicazione delle pagine (p. o pp.) Per opere già citate, indicare solo l'Autore e le prime parole del *Titolo dell'opera*, seguiti da *cit.* e dall'indicazione delle pagine. Per le opere citate di seguito, usare *Ibid.* senza indicare il numero della pagina; *Idem*, con il numero di pagina, servirà invece a specificare che quanto riportato è nel testo già indicato nella nota immediatamente precedente, ma in una pagina diversa. Le citazioni di una frase o periodo scritti da altri vanno racchiuse fra i simboli « ». Le eventuali immagini a corredo del testo devono essere allegate a parte in formato JPEG. - Ogni articolo dovrà riportare anche il titolo in italiano e in inglese, e le principali parole chiave (key words) anch'esse in inglese. - I saggi sono sottoposti a selezione da parte di esperti sul tema affrontato. Gli autori sono responsabili civilmente e penalmente dei loro scritti. È vietata la pubblicazione o la riproduzione, anche radiofonica, di articoli senza la dichiarazione scritta della Direzione. I trasgressori saranno perseguiti a norma di legge.

© **RIVISTA ABRUZZESE** Abbonamento. **Quota annuale € 40; estero € 80; sostenitore € 120.** La quota annuale dà diritto a ricevere quattro numeri cartacei della Rivista. Il versamento deve indicare chiaramente il nome, l'indirizzo e il codice di avviamento postale dell'abbonato. La Rivista Abruzzese viene spedita solo a quanti sono in regola con il versamento. L'abbonamento non rinnovato entro febbraio è considerato disdetto. Per ricevere un solo numero o gli arretrati. Costo del fascicolo € 10,00. Sono disponibili le annate arretrate dal 1980 al 2018 al prezzo di € 30 per annata. Le richieste vanno fatte direttamente alla Redazione. Per ricevere uno o più Quaderni o Volumi delle collane della Rivista Abruzzese. Rivolgersi alle migliori librerie oppure direttamente alla Redazione. I pagamenti si fanno: tramite bonifico sul conto corrente BPER IT98H053877751000000006131 intestato a: Lucia Di Virgilio - via Fagiani 37, 66034 Lanciano.

www.rivista-abruzzo.it - rivistabruzzo1@alice.it

© Copyright by Rivista Abruzzese
Autorizzazione del Tribunale di Lanciano n. 55 del 6/5/1964.
Iscriz. Reg. Naz. Della Stampa (Legge 5-8-81-n. 416) n. 1450 del 6-2-85.
Camera di Commercio Industria e Artigianato e Agricoltura di Chieti R.E.A. n. 173437
CCP 1002218319 - Cod. Fisc. DVR LCU 49D44 G799H
Redazione: Lucia Di Virgilio - tel. 346.7717701
Direzione scientifica: Lia Giancrisofaro - tel. 347.5487327
Direttore responsabile: Enrico Giancrisofaro - tel. 338.3397584
Composizione e impaginazione: Lucia Di Virgilio
Stampa: Bibliografica - Castel Frentano (CH)

RIVISTA ABRUZZESE

Rassegna Trimestrale di Cultura

Fondata nel 1948

66034 Lanciano (Italy) - Via C. Fagiani, 37

Tel. 346.7717701

rivistabruzzo1@alice.it - www-rivista-abruzzo.it

Iscrizione Registro Nazionale della Stampa

n. 1420 del 6-2-85

Spedizione in abbonamento postale

art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di CHIETI

fascicolo senza pubblicità commerciale

*In caso di mancato recapito ritornare al mittente che si
impegna a pagare la relativa tassa all'Ufficio
Poste e Telecomunicazioni di Lanciano*

ISSN 0035-5739



9 770035 573008

Fondatore: **Francesco Verlengia**

Direttore: **Enrico Giancristofaro**